

AZ 1125 del 4 maggio 2003; come sono stati assistiti e perché ad alcuni non è stato consegnato il buono pasto;

quanti erano i passeggeri del volo Ancona-Roma delle 10,50 che è stato soppresso, come sono stati assistiti, quanti hanno potuto coprire eventuali coincidenze;

quanti voli sono stati cancellati il 4 maggio 2003 per le condizioni meteorologiche (la nebbia), quali misure alternative di trasporto sono state garantite, quali voli sono stati cancellati;

perché il volo AZ 1127 del 4 maggio 2003 ha avuto 100 minuti di ritardo, perché i passeggeri sono stati tenuti 60 minuti (un'ora) a bordo senza sincere informazioni, perché il secondo comandante si è presentato a bordo solo 15 minuti prima del decollo, quanto ritardo ha accumulato il vettore al termine della giornata;

quale è il ritardo medio per gli otto voli diurni che collegano Roma ad Ancona, quali misure sono state previste per ridurlo o prevenirlo;

se l'eterna ristrutturazione della pista dell'aeroporto di Fiumicino, alle quali si addebita spesso la ragione del ritardo dei voli, non suggerisce Alitalia una revisione del piano dei voli e degli orari;

se le scuse per il ritardo alle partenze lette in italiano ed in inglese dopo il decollo sono stampate nel volumetto di istruzioni a bordo;

quali misure di precauzione, di autodifesa, di sicurezza sono state previste per tutelare gli assistenti di bordo dalle giuste proteste di coloro che tentano di viaggiare con aerei dell'Alitalia, visto che, ad avviso dell'interrogante, questi ultimi sono spesso costretti a dire il falso o ad essere reticenti o a difendere comportamenti inaccettabili e lesivi dei diritti degli utenti. (4-06191)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga costituisce l'organismo interforze per l'attuazione delle direttive emanate dal Ministro dell'interno in tema di prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope;

in particolare, fra le sue funzioni vi è quella di provvedere alla formazione del personale di polizia attraverso l'organizzazione di corsi di specializzazione e di formazione di docenti e di istruttori per l'addestramento, fra l'altro, alle attività di « sottocopertura » e di « sorveglianza » —:

quale sia l'attività, in tale settore, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ed i risultati ottenuti. (3-02245)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Korafi Abderrazak, nato nel 1962 a Ras El Ain-Beni Brahim (Marocco), titolare del passaporto n. L812112 e della carta d'identità marocchina n. W87714, è in Italia dal 1989;

il signor Abderrazak ha presentato domanda di naturalizzazione italiana;

il ministero dell'interno, dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, con lettera 20 novembre 2002 prot. n. K.10.47233 indirizzata all'ufficio territoriale del Governo di Biella ha comunicato di aver esposto con esito favorevole la rituale istruttoria sulla domanda di naturalizzazione e di essere in attesa del certificato di svincolo della cittadinanza marocchina;

il signor Abderrazak ha depositato presso la Prefettura di Biella in data 15 dicembre 2002 l'attestazione rilasciata in data 4 dicembre 2002 dal Consolato di Torino del Regno del Marocco relativa alla presentazione della domanda di rinuncia alla nazionalità marocchina;

sono decorsi oltre quattro mesi ed ancora non è pervenuto alcun documento che formalizzi l'acquisizione della cittadinanza italiana —

se non ritenga di dover attivarsi, atteso l'avvenuto completamento della acquisizione documentale affinché sia celermente rilasciato il documento attestante l'accoglimento definitivo della domanda di naturalizzazione italiana presentata dal signor Karafi Abderrazak. (4-06188)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche e dalla richiesta di archiviazione disposta, in data 24 aprile 2001, dal Pubblico Ministero presso il Tribunale di Catania, è emerso che il dottor Francesco Mollace, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, componente della locale D.D.A., è stato iscritto, nel 1998, presso la Procura Distrettuale Antimafia di Catania quale indagato per abuso d'ufficio per aver agito, sin dal 1994, nella sua qualità di P.M., favorendo l'associazione mafiosa di Messina, riconducibile a Sparacio Luigi;

le contestazioni riguardavano due specifici fatti: l'aver il dottor Mollace restituito al pentito Sparacio titoli di credito per ben 200 milioni di ex lire, nonostante fosse stata raggiunta la prova che i sequestrati titoli fossero provento di usura continuata (fatto avvenuto nel 1994); nonché di avere redatto la richiesta di misure urgenti di protezione in favore della suocera di Sparacio, partecipe all'associazione mafiosa messinese, senza che ricorressero le condizioni previste dalle

norme che regolano l'applicazione dello speciale programma di protezione (fatto avvenuto nel 1996);

in data 4 luglio 2001, il GIP di Catania ha accolto la proposta di archiviazione, formulata dal P.M. locale nell'aprile dello stesso anno, in quanto le citate iniziative erano state assunte in concerto con altro procuratore aggiunto dottor Boemi, su dichiarazione di quest'ultimo rese nel giugno del 2000 ed in contrasto con le precedenti dichiarazioni rilasciate dallo stesso nel gennaio del 1998 e, pertanto, pur dichiarando discutibile la restituzione dei titoli cartolari menzionati, non si era raggiunta la prova dell'elemento soggettivo necessario alla sussistenza del reato;

tuttavia gli atti raccolti dalla Procura di Catania, relativi alla posizione del dottor Mollace, non risulta siano mai stati trasmessi ai competenti organi disciplinari centrali; la Suprema Corte di Cassazione pronunciandosi nel 2001 sulle posizioni degli altri magistrati messinesi, dottor Giovanni Lembo e dottor Marcello Mondello, arrestati nel marzo del 2000 per concorso esterno in associazione mafiosa, affermava che vi era stretto collegamento con la posizione del dottor Mollace, con eventuale possibile riapertura del procedimento a suo carico presso l'autorità giudiziaria catanese, per effetto di possibili risultanze ed evoluzioni dibattimentali;

più fonti giornalistiche (vedi il mensile *Il Dibattito e Gazzetta del Sud*), occupandosi del dibattito a carico dei citati dottor Lembo e dottor Mollace, correi del boss Michelangelo Alfano e del pentito Luigi Sparacio, hanno sollevato il velo sulle discutibili modalità di gestione dei collaboratori di giustizia nei distretti giudiziari di Reggio Calabria e Messina; tutto ciò emerge sulla scorta delle deposizioni di testi qualificati, quali funzionari della Polizia di Stato e del coraggioso avvocato Colonna;

lo stesso direttore responsabile del mensile *il Dibattito* sta temendo per la propria incolumità fisica ed ha subito

numerosi attentati, a causa della pubblicazione sul suo giornale di coraggiose e documentate denunce;

già in data 27 marzo 2003, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo nel quale è denunciato il problema della reciprocità d'indagine sul comportamento dei magistrati appartenenti alle Procure di Messina, Reggio Calabria e Catania, che lascia immaginare — anche sulla base di una serie di fatti evidenziati — una situazione di stasi nelle indagini tra magistrati e fa apparire una limitazione d'autonomia, d'indipendenza e d'immagine della magistratura stessa;

dalla deposizione del pentito Giovanni Vitale del gennaio 2003 (riportata da *Il Dibattito*) è emerso che lo Sparacio avrebbe concordato, nei primi mesi del 1995, un incontro tra il dottor Mollace e il mafioso Vitale, per ottenere la sospensione di un ordine di carcerazione per lo stesso Vitale e che detto incontro, con conseguente sospensione dell'ordine di carcerazione, in effetti ebbe luogo ed avvenne nei termini concordati;

da altre deposizioni dei collaboranti Zoccoli e Salvatore Giorgianni, tutte riportate dal mensile *Il Dibattito*, è possibile rilevare altri comportamenti « anomali » del dottor Mollace;

dalla deposizione di Giuseppe Chiofalo, resa nel 2000 ai Pubblici Ministeri di Catania, è emerso che il dottor Mollace, in modo « strumentale », disponeva del mezzo dell'interrogatorio del collaborante per ottenere notizie sul contenuto di interrogatori resi dal pentito ad altri magistrati del P.M., nonché a condizionare il corretto svolgimento delle indagini che lo riguardavano direttamente o indagini che coinvolgevano altri magistrati suoi amici;

a prescindere dall'esito o dal merito dell'accertamento giudiziario di cui si sta occupando l'autorità giudiziaria catanese, che, verosimilmente, andrà coordinato con le dichiarazioni rese in sede dibattimentale dall'avvocato Colonna nel mese di novem-

bre 2002 e da numerosi altri collaboratori di giustizia circa l'attività posta in essere dal dottor Mollace in favore dell'associazione messinese del gruppo Sparacio, emerge il modo « anomalo » del dottor Mollace nel gestire i collaboratori di giustizia;

da ultimo, sempre il mensile *Il Dibattito*, ha pubblicato, nel marzo del 2003, un'intervista all'avvocato Colonna, il quale ha ribadito di essere a disposizione degli organi giudiziari, disciplinari o paradisciplinari, onde riferire i fatti ed i comportamenti a sua conoscenza riguardo l'attività del dottor Mollace;

il dottor Francesco Mollace, attualmente, non adeguandosi il suo Ufficio alle prescrizioni normative in materia disciplinante le Direzioni Distrettuali Antimafia, che prevede la durata massima di anni otto quale Magistrato assegnatario di fascicoli alla D.D.A., non esercitando i capi di quell'Ufficio al meglio e con rigore i poteri di controllo e coordinamento che la legge loro affida, continua a gestire, nel distretto giudiziario reggino, collaboratori di giustizia, da ultimo tale Iannò, le cui dichiarazioni sono state recentemente pubblicate dalla stampa regionale calabrese e dal mensile *Il Dibattito* —;

se non intenda, al fine di salvaguardare l'immagine dell'azione della Magistratura reggina, avviare un'adeguata indagine ispettiva nei confronti della D.D.A. reggina ed, in particolare, del dottor Francesco Mollace, in relazione a quanto sopra indicato;

quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere al fine di tutelare l'incolumità fisica del dottor Francesco Gangemi, direttore de *Il Dibattito*;

se non intenda accertare le modalità di assegnazione sulla scorta delle quali al dottor Francesco Mollace, Magistrato assegnato alla D.D.A. del distretto reggino dal 1993 e nonostante abbia completato i due quadrienni di copertura presso la

D.D.A. reggina, sia consentito, a tutt'oggi, gestire collaboranti di giustizia nuovi ed essere così assegnato a procedimenti di competenza funzionale della D.D.A.

(4-06195)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento all'aggressione subita da una famiglia trentina di Cles, Val di Non, nel primo pomeriggio di domenica 27 aprile 2003, in Via Merano a Lana in Alto Adige, da parte di un gruppo di motociclisti appartenenti all'« Harley Davidson & Friend », in raduno, peraltro non autorizzato e che già nella prima mattinata avevano compiuto atti violenti tali da richiedere l'intervento della forza dell'ordine;

il luogo eletto a sede del sodalizio dei « Bandidos », nome dell'associazione motociclistica internazionale alla quale è affiliato il gruppo di Lana, era sito nel garage del Presidente dell'« Harley Davidson & Friend », a pochi metri dell'atto vandalico;

nel garage gli uomini dell'arma, coordinati dal Capitano Antonio Sergi, hanno sequestrato coltelli a serramanico, accette, bastoni, lampade a torcia che possono risultare micidiali se usate in modo improprio, a modo di randello, infine radio-trasmittenti dall'utilizzo illegale;

i centauri denunciati per possesso di armi improprie sono nove, di cui uno solo italiano, e venticinque quelli identificati che hanno evitato la querela risarcendo i 900,00 euro lamentati dalla famiglia di Cles —:

cosa intenda fare il Ministro competente per evitare il ripetersi di tali atti di evidente pericolosità, anche assumendo tutte le opportune informazioni in merito a quanto accaduto. (4-06196)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la struttura scolastica I.P.I.A. di Pozzuoli di Rione Toiano, è un istituto comprensivo istituito nell'ambito della razionalizzazione dell'istruzione superiore effettuata dalla provincia di Napoli;

attualmente presso l'istituto sono attivi gli indirizzi istituzionali di Liceo Classico, Liceo Scientifico, Professionale (IPIA) nei corsi di Elettronica/Telecomunicazioni, Elettrotecnica e Meccanica, e il corso di informatica ITIS;

il corso ITIS fu attivato presso l'istituto di Toiano nell'anno scolastico 2001/2002 su disposizione della direzione scolastica regionale campana, che in tal modo intendeva portare a soluzione una gravosa e pesante situazione venutasi a creare per la rinuncia da parte di alcuni istituti del distretto e limitrofi di accettare l'iscrizione all'ITIS di circa 200 alunni;

in quell'anno su disposizione degli organi scolastici superiori campani furono attivate le prime classi dell'ITIS presso la scuola e precisamente due terze, mentre nel corso dell'anno successivo (2002), in seguito ad ulteriori conferme da parte Provveditorato, si attivarono anche i corsi di prima validi per l'anno scolastico 2002/2003;

il consiglio di istituto, nell'ottobre 2002, attraverso il nuovo dirigente scolastico Rosanna Videtta, nel tentativo di regolare la situazione, richiese l'attivazione del codice Meccanografico di pertinenza al Ministero, e che tale richiesta è stata esperita con l'atto prot. n. 7332 del 5 settembre 2002 (Numero codice: NA TF 004011);

nell'incontro avvenuto in data 5 febbraio 2003 con tutti i dirigenti scolastici di istituti superiori del 25° distretto della regione, sono state emanate dal direttore scolastico regionale campano dottor Bot-